

Aquileia nomina suo procuratore per contrarre quanto sta nel n. 248, Princivalle *de Alleris* canonico di Montona e suo vicario generale *in spiritualibus*.

Fatto nel palazzo patriarcale di Udine. — Testimoni: Bartolameo vescovo di Caorle, Giovanni da Carrate canonico d' Aquileia, Ambrogio da Parma canonico di Cividale, Viviano di Polcenigo canonico di Udine, Ruffino de' Buzii canonico di Casale e Goffredo della Torre. — Atti Pietro del fu Franceschino da Fosdinovo notaio imperiale ed ufficiale patriarcale.

243. — 1361, ind. XIV, Maggio 8. — c. 108 (109) t.^o — Princivalle *de Alleris* (v. n. 242) comparso davanti a Guglielmo decano e ad Ambrogio della Torre, Ermagora de Maruccio (Madruzzo?), Filippino da Farra, Paolo da Sala, Iacopo da Marano, Tomaso da Forlì e Giovanni iunore della Torre, canonici componenti il Capitolo d' Aquileia, espone che per l' interdetto a cui fu sottoposto dalla S. Sede il patriarcato trovasi in necessità di contrarre un mutuo di 3000 ducati d' oro. Su ciò il Capitolo approva la procura n. 242, e crea proprio rappresentante, perchè intervenga nelle stipulazioni, Bassano pievano di S. Pietro oltre l' Isonzo (v. n. 248) e mansionario della cattedrale.

Fatto nella sacristia della cattedrale d' Aquileia. — Testimoni: Ancelotto di Cuccagna, Giacomo del fu Torre da Cividale, Filippuccio d' Aquileia, Franceschino da Carrate mansionari della cattedrale predetta. — Atti come il n. 242.

244. — (1361), Maggio 8. — c. 111 (112). — Reginaldo vescovo d' Autun tesoriere papale al doge. Sostenne presso il papa le istanze di Venezia fatte da Raffaino de' Caresini le quali ebbero buon esito (v. n. 245); l' inviato stesso pagò alla Camera apostolica 9000 fiorini d' oro, cosa che tornò assai grata al papa.

Data in Avignone (v. n. 246).

245. — (1361), Maggio 9. — c. 111 (112). — Bolla piccola come al n. 241. Accompagna Raffaino de' Caresini inviatogli dalla Signoria, dicendo d' avergli fatta la grazia riferita nel n. 241; chiede che Venezia faccia quanto il suddetto sarà per domandare in nome d' esso pontefice (v. n. 244).

Data come il n. 241 (*VII id. Maii*).

246. — (1361), Maggio 11. — c. 111 (112) t.^o — Zenobio da Firenze cappellano e segretario papale al doge. In seguito a lettere ducali recategli da Raffaino de' Caresini, espone le negoziazioni passate fra questo e lui per la grazia riferita al n. 241 (v. n. 244).

Data in Avignone.

247. — 1361, ind. XIV, Maggio 15. — c. 107 (108). — Il doge, assenzienti i consigli minore, dei XL e dei pregadi, autorizza Amedeo de' Buonguadagni a stipulare in nome del comune di Venezia quanto sta nel n. 248.

Fatto nella sala maggiore del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Benintendi de' Ravignani cancellier grande, Bonifacio da Carpi e Giorgio di Amedeo suddetto scrivani ducali. — Atti come al n. 248.